

Siamo disposti a lasciarci modificare? Sino a che punto questo è possibile e opportuno? Questo si chiede Vasco Rossi in *Cambia-menti*



# I mutamenti: variazioni sul tema

ELISA DONDI  
LUCA PALAZZI

**M**olte delle consapevolezze che arriviamo ad assumere sono il frutto di un lungo cammino e il più delle volte si esprimono in poche parole. Col passare degli anni, cioè, le parole diventano più sobrie. Vasco Rossi non è mai stato un cantautore ricco di parole e molti suoi testi portano con sé la semplicità e l'immediatezza del suo sentire. Il brano *Cambia-menti* che da diverse settimane passa per le radio italiane sembra l'ennesima riflessione personale che il cantautore modenese consegna a noi.

## Nato un poco alla volta

*Cambia-menti* è un testo nato poco per volta, i cui primi versi, ha affermato l'artista, sono stati composti alcuni anni fa fino a definirsi, pian piano, nella stesura finale a

seguito dei cambiamenti reali della sua vita. Un titolo che già nella sua originale trascrizione esprime il senso del testo. Prima ancora di essere una riflessione sui cambiamenti avvenuti, il brano rivela le vicende capaci di modificare la nostra mente, il nostro modo di pensare e di stare al mondo. Siamo soggetti a continui cambiamenti, ogni giorno e ogni evento è capace di cambiarci perché ci costringe a ridisegnare il nostro orizzonte di senso. Ma *cambiamento* è un *refrain* così ricorrente, una parola ormai così diffusa da aver perso il suo valore, la sua forza. "Tutto è cambiamento" e forse per questo nulla si modifica. Perché in realtà ci sono *cambia-menti* e *cambiamenti*. Situazioni capaci di incidere più o meno in profondità sul nostro modo di sentire ed esistere.

Così nell'elencare le occasioni che ci cambiano o ci costringono a cambiare, il cantautore non mette in fila semplicemente i fatti e forse non si sbilancia nemmeno in un giudizio di valore; piuttosto ci invita a domandarci quanto siamo disposti a lasciarci modificare e a cosa, ma soprattutto a *chi*, permettiamo di incidere sulla nostra vita fino a trasformarci. Non è forse vero che talvolta corriamo il rischio di essere così fragili da lasciarci stravolgere da qualsiasi cosa? O al contrario, non corriamo il rischio di anestetizzarci a tal punto da non permettere a niente e a nessuno di cambiarci? A volte la nostra sensibilità è così male sintonizzata sul mondo e sulle persone da lasciarci toccare solo da alcuni aspetti o dimensioni della vita che si rivelano per lo più marginali, secondari, poco profondi.



Cambiare macchina è molto facile  
 Cambiare donna un po' più difficile  
 Cambiare vita è quasi impossibile  
 Cambiare tutte le abitudini  
 Eliminare le meno utili  
 E cambiare direzione

Cambiare marca di sigarette  
 O cercare perfino di smettere  
 Non è poi così difficile  
 È tenere a freno le "passioni"  
 Non "farci prendere" dalle emozioni  
 E "non indurci in tentazioni"

Cambiare logica è molto facile  
 Cambiare idea già un po' più difficile  
 Cambiare fede è quasi impossibile

## Si può modificare solo se stessi

Oggi si invocano cambiamenti da più parti e da più punti di vista: si chiede che cambi la politica, la Chiesa, le istituzioni, le relazioni, il lavoro. Non c'è aspetto della vita sociale e ordinaria per il quale non si chieda un cambiamento. È vero che la vita è cambiamento e che fermarsi significa tornare indietro, che siamo cioè chiamati ad adattarci costantemente. Tuttavia scopriamo che siamo disponibili a quei cambiamenti che si adattano alle nostre attese, o spesso alle nostre pretese. Nel nostro parlare affiora spesso la pretesa che siano gli altri a cambiare; più difficile accettare di dover essere noi a trasformarci. "Si può cambiare solo se stessi" afferma il testo verso la conclusione. Può sembrare l'ennesima frase fatta, banale: certo, siamo noi i primi a dover cambiare e

## CAMBIA-MENTI

Vasco Rossi (2013)

Cambiare tutte le ragioni  
 Che ci hanno fatto fare gli errori  
 Non sarebbe neanche naturale

Cambiare opinione non è difficile  
 Cambiare partito è molto facile  
 Cambiare il mondo è quasi impossibile  
 Si può cambiare solo se stessi  
 Sembra poco ma se ci riuscisci  
 Faresti la rivoluzione

Vivere bene o cercare di vivere  
 Fare il meno male possibile  
 E non essere il migliore  
 Non avere paura di perdere  
 E pensare che sarà difficile  
 Cavarsela da questa situazione

il cambiamento non può che partire da noi stessi. È uno slogan che sistematicamente ritorna nelle nostre società, ma come spesso accade, le frasi fatte, gli slogan ripetuti, perdono spessore e significato e cadono nel nulla. Quanta fatica richiede passare dalle parole ai fatti, dai proclami al primo passo che esprima già cambiamento!

### Riconoscere i propri limiti

Del resto un'altra domanda si pone ascoltando questo brano: cosa è giusto cambiare? Si può pensare di rivoluzionare interamente la propria vita, di gettare via ogni cosa del passato? Ci sono aspetti della nostra vita che scopriamo di non poter cambiare, altri che sarebbe necessario, anzi vitale, modificare o trasformare, ma sperimentiamo in noi forti resistenze. Ci sono poi aspetti che ci cam-

biano a nostra insaputa o contro la nostra volontà. Forse dietro l'invito a cambiare noi stessi si nasconde una domanda ancora più essenziale: siamo davvero disponibili ad *accettare il nostro cambiamento*? *Cambiare* è prima di tutto *lasciarsi cambiare*. Significa riconoscere che i cambiamenti, prima di essere quelli che operiamo, sono quelli che la vita ci costringe a fare e che ci toccano ogni giorno in tutte le dimensioni. È riconoscere che non tutto è nelle nostre mani.

Da questa consapevolezza che spesso matura lungo gli anni nasce il desiderio di imparare a rispettare la propria e l'altrui vita. *"Fare il meno male possibile e non essere il migliore"* significa saper riconoscere il proprio spazio, il proprio posto nel mondo e i propri limiti. Anche questa *'sobrietà'* dei gesti e delle parole ha tanto da insegnarci. ■



Vai sul sito: trovi materiale  
per un incontro sul tema